

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: *Udine*
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. In terza pagina
dopo la firma 80, in quarta pagina 20
— Per gli avvisti ripetuti si fanno ri-
bassati di prezzo.

Anno II — N. 201.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundant
In cruce signatos, fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno LIRE 15 — semes-
tre L. 3.50 — trimestre L. 5. — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15 — Le
associazioni non disdette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e pieghe non affran-
cati si respingono.

Giovedì 3 Settembre 1901

Abbonamento straordinario

Col 1.º Settembre corr. ab-
biamo aperto un abbonamento
straordinario del CROCIATO a
tutto 31 Dicembre 1901 per il
prezzo eccezionale di L. 5.

E' un regalo di cui volemmo
favorire i molti nostri lettori.

L'Amministrazione.

Al Capo di orchestra

«L'Emanuele» fra il tripudio del mondo

V. Salmo Eucaristico.

*Le armoniose corde della lira
Mandino i suoni più soavi:
L'ave è con noi.*

*Abassaron i firmamenti la loro volta
La terra fino al firmamento si sollevò:
L'ave è con noi.*

*Asperse la rugiada celeste l'arida terra
Che imperlata restò dell'umore del cielo,
L'ave è con noi.*

*Tenebre di morte avvolgevano il mondo;
Ma la luce di cielo spazzò via quelle ombre:
L'ave è con noi.*

*Dove triboli e spine il suolo ingombravano,
Spuntò la rosa discesa dal paradiso:
L'ave è con noi.*

*Rejeto era l'uomo;
Ei venne, che dell'uomo signoreggiò coll'amore:
L'ave è con noi.*

*Fino a Se stesso trasse l'uomo
Chi dell'uomo è il primo fattore:
L'ave è con noi.*

*A se da presso il Signore lo volle,
E coll'uomo abitare in sempiterno:
L'ave è con noi.*

*Risuoni la gloria del Signore benigno
Sulle labbra di ogniun, che respira le aere
[di vita];
L'ave è con noi.*

*I cieli benedicono il Signore,
E gli angeli cantino la sua bontà:
L'ave è con noi.*

*Sui sistri, sui cembali, sulle cetre, sui
[timpani],
Sul decanorio benedicono tutti il Signore:
L'ave è con noi. Hallelu-jah.
P. G. C.*

Momento urgente

e soluzione imperiosa.

Sotto questo titolo il valoroso sociologo
Prof. Toniolo dedica al Conte Com. Stan-
islao Medolago Albani una lunga lettera
aperta dove, dati i più chiari e pratici
indirizzi per la costituzione delle Unioni
professionali cooperative e sciolte varie
obbiezioni sempre con la parola vivaci-
sima e con quegli argomenti indiscuti-
bili tutti suoi, termina con queste parole
degne di nota:

Ed ora una parola di perorazione; più
necessaria forse di tutto il resto, se si
vuole fare così l'unione delle forze ope-
rate dei cattolici fra noi, si deve fare so-
prattutto l'unione degli animi. E' sonata
l'ora, nella quale (giusta una parola ve-
nerata) la verità dei pareri non deve me-
nomare un'istante solo la concordia dei
voleri. Siamo entrati noi pure italiani in
un momento solenne nella storia; che
per gli assalti del socialismo alla religione
ed all'ordine sociale mira a strappare la
fede e ogni tradizione di civiltà dal seno
del popolo italiano; come ai tempi dei
Paterini; e in cui la Provvidenza oggi
come allora nel Papato, nei Vescovi, nei
popoli seguaci di S. Francesco, ci addita
la virtù di resistenza e di rinnovamento
sociale in una novella opera di cristiana
democrazia. Non uno vi sia, vecchio o
giovine, ricco o povero, laico o sacerdote
il quale non accorra a confondersi nel-
l'unità dell'obbedienza fino al sacrificio.
E si comincino a sacrificare le preven-
zioni perchè risorga la mutua fiducia tra
i fratelli divisi. I giovani (mi si conceda
che la parola è suggerita dall'amore)
s'adoprino a rimuovere completamente
ogni diffidenza verso di loro. Ciò che può
ritrarre taluno di applaudire all'opera
loro, non è certamente quell'espansione
di cristianesimo (se può dirsi così) che
essi tra i primi trasferirono alla vita so-
ciale; non è lo zelo per le classi umili
e popolari, in cui intuirono i nuovi indi-

rizzi pontifici, nè la propaganda delle
corporazioni del lavoro in cui intravvi-
dero il verbo del futuro ordinamento
democratico dal Papa benedetto. Ma il
germe della sfiducia si annida più in
alto; come il prodotto per il più inconscio
è incolpevole, di quella vita moderna, di
cui impreparati sentono cotanto la realtà
viva e gli influssi mortiferi. L'amore
alla scienza non li renda, non dico ribelli,
ma talora temerari verso la fede; pen-
sino (con G. Goyau) che la ragione mo-
derna attende oggi la guarigione propria-
mente dal dogma. La critica ad istitu-
zioni e procedimenti umani, non scemi
la convinzione che la Chiesa soltanto pone
in mano il segreto della crisi sociale e
della sua soluzione avvenire. Lo slancio
dell'operare, non attenni l'obbedienza
semplice generosa. Nel loro programma
democratico i giovani dimostrino insom-
ma di procedere, non già sul margine
del precipizio, ma per la via maestra; e
li sorreggeranno col cuore, col senno,
tutti i vecchi coll'aiuto perdurante. Ma
i vecchi alla loro volta (sia detto di nuovo
per amore) devono far risorgere la fiducia
in loro e nelle loro incontestabili bene-
merenze, come pegno dell'avvenire. E
rinunciare perciò al sospetto irritante,
che nei reclami di un sano rinnovamento
si miri a distruggere la massima istitu-
zione da loro rappresentata e persuadersi
invece con verità che pressochè nessuno
(e nemmeno i giovani) osteggiano l'opera
che il Papa vuole e benedice, ma sol-
tanto taluni indirizzi reputati fallaci e
dannosi. E ancora col fervore verso l'azione
democratica far dimenticare gli
indugi e le titubanze del passato. E ancor
più, andare incontro all'ala giovanile per
il desiato connubio. Come potranno in-
vero i giovani ricongiungere le novelle
Corporazioni alle Istituzioni antiche se
non risorgono i Comitati dell'Opera, che
in molti luoghi non esistono, o si tengono
in disparte e sono irrigiditi in mani disad-
datte?

E' vero, è confortevole, è onorifico
tuttavia aggiungere che questo processo
di avvicinamento da ultimo apertamente
dalle due ale dell'esercito militare si
vuole, si affretta, si attua. Da una parte
si ebbero in questi giorni di nuove di-
chiarazioni nobili e categoriche. Dall'altra
l'opera (attingendo l'esempio dal Vescovo
di Padova) intrinseca nel programma dei
vecchi comitati la promozione e coordi-
namento di nuovi sodalizi corporativi e
democratici. E' il voto nostro e comune. —
Non ci rimane che di esprimere un'altro,
che è sempre e indissolubilmente inteso
e voluto da ogni anima cristiana; e che la
carità unificatrice dei fratelli si purifichi
e si feconda nell'amore di Dio. E' soltan-
to purificandoci, ci darà quella abnega-
zione per cui tutto ciò che è umano
sacrificheremo a ciò che è divino in que-
st'opera immensa di rinnovamento so-
ciale; e questa ne ritrarrà la fecondità
perenne che viene soltanto dal soprana-
turale; al quale vi si sempre e sarà an-
cora domani il segreto delle vicende della
civiltà.

Cose di Corte e di Governo

Le congrue parrocchiali.

Roma, 4. — Il Consiglio del Fondo per
Culto, composto degli onor.lli Filii, Rizzo,
Falconi, Grossi, Cocco-Ortu (ministro) e
Chiapusso e dei comm. Tami e Malfino,
ha discusso numerosi reclami di parroci
in materia di congrua. Fra i reclami ac-
colti favorevolmente vi furono quelli del
parroco di Santa Maria (carceri) di Pa-
dova, don Pietro Carluato, del parroco di
San Carlo di Castelletto (Verona) don
Giuseppe Nascimbeni e del parroco di
Barcis (Udine) don Angelo Burigava.
Entro il 1902 tutti i decreti per aumenti
di congrua, che sono oltre 10 mila, sa-
ranno pronti.
Ed essendo acconsentito dalle finanze,
entro il 1903 le congrue saranno portate
da 900 lire a 1000.

I brindisi del conte di Torino.

Roma, 4. — L'altro a Viterbo il conte di
Torino, al banchetto offertogli per la
chiusura delle manovre militari, fece due
brindisi, in uno dei quali disse fra altro:
«Signori ufficiali: la volontà e il dovere
debbono essere i nostri moti. Affermiamoci
in essi e dimostriamoci così a quei
poveri infelici che tentano di demolirci,
perchè attratti da sfrenate ambizioni, come
l'opera nostra sia veramente efficace».
Queste parole sono assai commentate.

Una visita alle manifatture dei tabacchi.

Roma, 4. — Il comm. Sandri, direttore
delle private, farà una visita a tutte le
manifatture di tabacchi dell'Italia per

ascoltare i reclami degli operai e vedere
quali provvedimenti si possano prendere.

Il divo a zonzo.

Tabiano, 4. — Il ministro Baccelli com-
pletò oggi la visita agli stabilimenti di
Salsomaggiore, si recò poi a Tabiano e
a Borgo San Donnino accolto con speci-
ali feste.

Note e commenti

Oh... i gesuiti!

Voi non sapreste mai immaginare quale
sia la vera causa della questione fra la
Columbia e Venezuela. Giorni sono la
stampa diceva che la causa consisteva in
ciò: nelle due repubbliche dominano al-
ternativamente i partiti radicale e conser-
vatore, così che quando p. e. il radicale
domina in Columbia, il conservatore go-
verna nella Venezuela; donde avviene
che quando il partito dell'una o dell'altra
repubblica vuol conquistare il potere al-
ora chiede l'appoggio al governo dell'altra
repubblica.

L'attuale questione — diceva la stam-
pa — ha appunto origine da questo fatto.
Ma questa non è la vera causa.

La vera causa invece della presente
rottura diplomatica, sono i gesuiti.

Ridete?... Non ridete e leggete in cam-
bio quanto scrive il *Morning Post*, ripor-
tato dai giornali italiani:

Il *Morning Post* pubblica una versione
curiosa dell'imbroglione colombiano e ve-
nezuelano.

La crisi deriverebbe in gran parte dal
fatto che le repubbliche latine dell'America
del Sud sono invase da migliaia di
monaci cacciati dalle Filippine in causa
della guerra, dalla Francia dopo la legge
fatta votare da Waldeck-Rousseau, dalla
Spagna in seguito al movimento anticleric-
ale.

Questi monaci sognano di ricostituire la
grande Colonia sotto l'egida dei gesuiti
— come già nel Paraguay — e il gene-
rale Castro, presidente del Venezuela,
non sarebbe che l'istrumento delle loro
ambizioni.

Di qui il sollevamento rivoluzionario
dei liberali del Venezuela e della Colu-
mbia.

O potenza dell'odio settario, quante
cose non sai inventare per eccitare gli
animi contro i religiosi!

Identici fatti che producono differenti effetti.

Scrivete il *Corriere nazionale*:

«Abbiamo annunciato il grave ma più
che meritato provvedimento disciplinare
preso dal Governo contro il prefetto di
Pisa comm. Bacco, dopo gli scandalosi
baccanali accaduti in quella città, in
onore di Giordano Bruno... e dell'a-
narchia.

Il Bacco — vedi strana coincidenza —
è quello stesso funzionario che reggeva
la questura di Roma nel 1881 quando
avvennero i tristi fatti della notte del 13
luglio, in cui la salma di Pio IX, traspor-
tantesi a San Lorenzo fu oltreggiata e
poco mancò non fosse gettata nel Te-
vere!

Questo bel precedente non aveva im-
pedito, come si vede, al Bacco di far
carriera!

In proposito la *Stampa* ha da Roma:

«Informazioni ufficiose constatano che
il prefetto di Pisa, messo attualmente in
aspettativa, non informò il Governo ri-
guardo allo spirito sovversivo della di-
mostrazione, anzi dichiarò che tutto era
proceduto con ordine perfetto. Il Governo
apprese la realtà da fonte diversa da
quella che doveva informarlo per debito
d'ufficio.

Ebbene, per dire il vero, ci sembra
che il Bacco avrebbe dovuto beneficiare
almeno delle attenuanti.

Infatti, dopo le incredibili scenate ne-
fande del ministro Mancini con una fa-
mosa lettera circolare alle potenze, dove
dicevasi che le Autorità avevano agito
correttamente. Qual meraviglia se adesso,
in casa propria, il Bacco aveva ispirato
l'opera sua agli stessi criteri che non
avevagli tolta la fiducia del Governo in
quella memorabile circostanza?

Ed ora, aspettiamo un altro Redi che
venga fuori con un novello ditirambo
sulle... Bacco in Toscana, ossia le disgrazie
dell'... ubriacature politiche!

Politica giudiziaria-edilizia

La *Provincia di Brescia*, organo perso-
nale dell'on. Zanardelli, scoglie un inno
al «palazzo della giustizia» che si sta
costruendo a Roma, nonché al suo pro-
pugnatore... che è lo stesso Zanardelli.

L'ufficio bresciano scrive:
«Quando egli venne assunto ministro
Guardasigilli, suo primo compito si fu
di scegliere opportunamente l'area dove
erigere il colossale edificio. E, questa, per
sè sola, era questione più ardua di quanto
si possa credere. Venivano a trovarsi in
confitto rilevanti interessi singoli e per-
sino criteri politici, tutt'altro che trascu-
rabili. Assai opportunamente fu invece
prescelta una amplissima area, nei nuovi
quartieri dei prati di Castel S. Angelo,
in prossimità del Vaticano, e quel che im-

portava, proprio al di là del Tevere...»

Questa informazione inedita della *Pro-
vincia* riesce interessante davvero. La lo-
calità del palazzo di giustizia fu studiata
e scelta con criteri politici dallo stratega
Zanardelli.

In qualsiasi altra città del mondo si
partirebbe da punti di vista pratici, tanto
più trattandosi di un'opera che iscrive la
Provincia costerà «circa 25 milioni, ar-
redamenti esclusi», vale a dire che ne
assorbirà, a conti fatti, una trentina al-
meno! Ma il governo non bada a simili
inezie. L'essenziale — come osserva il
Corriere Nazionale — l'unica cosa «che
importava» era di erigere il mastodon-
tico palazzo assorbitore di milioni, presso
la ultima dimora che il Papa rimanga,
ed in quella Roma trasteverina che an-
cora il giorno prima della breccia di
Porta Pia, si intendeva lasciare al Pon-
tefice... Ecco che cosa significa le frasi
della *Provincia*. Vuol dire che il genio
zanardelliano ha voluto far servire la
casa della giustizia al collaudo, al sigillo
di un'ingiustizia, e che nella nuova
Roma perfino le opere edilizie debbono
insomma, un'applicazione dell'*hic man-
bitus optime* che rappresenta per i con-
tribuenti una trentina di milioni!

Ma che, si ha da guardare a simili
miserie?...

Sogni radiosi.

La citata *Provincia* prosegue:

«Con Roma Capitale la città eterna
doveva sentire l'alto della modernità in
tutte le svariate civili manifestazioni.
Roma sta appunto attraversando un pe-
riodo di profondi mutamenti. E se fin
qui i forestieri ansiosi vi accorrevano da
ogni dove per ammirarvi i monumenti
antichi, d'ora innanzi saranno anche le
opere della Roma moderna che richia-
meranno l'attenzione dei cultori del
bello.»

Ma certamente! I visitatori, giungendo
a Roma, non si preoccupano più che
tanto dal Colosseo, di San Pietro, delle
Basiliche: correranno a vedere quel mo-
stro che è il palazzo di Giustizia... O
magari i ruderi del monumento a Vit-
torio Emanuele, od il luogo ove furono
i muraglioni del Tevere, od il ministero
delle finanze, gli accorciami del quale
costano più di centomila lire all'anno.

Potranno poi restare a bocca aperta
sui progressi dell'edilizia romana, ve-
dendo dappertutto — sia nei piccoli cen-
tri che nelle vie principali — case di-
roccate o sistemate definitivamente con
un sperone ed un muricciolo.

E nome c'è da dubitare neppure che
il forestiero non lesinerà il suo entusias-
mo per questa Roma capitale, che ha
su quella dei Cesari e dei Papi, l'incon-
testabile vantaggio di presentare — dopo
appena un trentennio — un panorama di
ruderi di prim'ordine.

La rivoluzione con l'incendio

Il veleno, il pugnale, la dinamite non
bastavano per la rivoluzione, la quale in
Russia prende ora come arma formida-
bile di distruzione l'incendio. Una vasta
associazione di incendiari si è colà for-
mata, che mette la Russia in fiamme.

Di fatti ecco la cronaca spaventosa come
la riportano i giornali: «Da tutte le parti
del vastissimo impero pervengono conti-
nuamente notizie sensazionali di grandi
incendi che devastano fabbriche, campi,
boschi.

La «Novoja Vremja» caratterizza esa-
tamente la situazione scrivendo: Ardono
le città, ardono le fabbriche, ardono i
villaggi, ardono i boschi e perfino i campi;
per l'estesa di centinaia di werts un
denso fumo avvolge la Russia.

I danni che arrecano questi incendi
sono enormi, incalcolabili, trattasi di cen-
tinaia di milioni di rubli.

Nei dintorni vicinissimi a Pietroburgo
ardono depositi di torba, boschi, prati e
campi, e un fumo così denso copre tutta
la regione, che non si può respirare.

Le stesse notizie di questi incendi
giungono da Rjatan, Kostroma, Alatys,
Charkow e da tutta la regione del Volga.
I piroscafi sul Volga non possono fare
il regolare servizio poichè dai boschi in
fiamme alle due rive si riversa sul fiume
un fumo così denso che i piroscafi non
possono intraprendere i viaggi essendo
impossibile ogni orientazione.

Di questi giorni vennero distrutti dalle
fiamme a Varsavia la caserma del reg-
gimento delle Guardie lituane e a Char-
koff la fabbrica tessuti del grande in-
dustriale Aletajet.

In quest'ultima fu preda dalle fiamme
una grande quantità di tessuti pel valore
di 2 milioni e mezzo di rubli.

La Russia, è vero, viene assai spesso
funestata da questo flagello degli incendi,
però non furono mai così numerosi come
quest'anno: ritenesi quindi che tutti que-
sti incendi sieno dolosi e sieno da attri-
buirsi all'azione rivoluzionaria.»

Le agglomerazioni urbane

Certo che uno dei fenomeni caratteristi-
ci della seconda metà del secolo deci-
monono, fu l'enorme sviluppo preso in
Europa ed in America dalle popolazioni
urbane; sviluppo proporzionato all'au-
mento prodigioso dell'industria, del mi-
litarismo e della complicazione enorme
data ai diversi ingranaggi dello Stato.

Il signor Mariot di Parigi, scienziato e
sociologo illustre, dedica all'argomento
un suo dotto, e pregevole scritto, dal
quale stralciano qualcuno dei dati più
interessanti.

La Francia dunque nel 1846 aveva
solo 8,647,000 abitanti nelle diverse sue
città; oggi essa ve ne conta ben 15 mi-
lioni, ossia il 39 per cento della intera
popolazione.

Per contrario, la popolazione rurale
decrese in materia enorme e quasi si
direbbe in maniera allarmante.

Passando all'Inghilterra la sua popola-
zione urbana era nel 1801 di 8,350,000,
dei quali 1,640,000 vivevano nella città
di più di 100,000 abitanti. Nel 1891
nella stessa Inghilterra la popolazione
urbana era cresciuta nientemeno che a
27,500,000, e quella della città di più di
100,000 abitanti a ben 8,700,000.

Nella Contea di Galles la popolazione
rurale è ridotta al 28 per cento della
popolazione totale, ed accenna di conti-
nuo a diminuire.

Nel Belgio ed in Olanda si manifesta
solo uno spostamento della popolazione
dai piccoli verso i grandi centri, lasciando
invariata la cifra della popolazione rurale.

Quanto alla Germania, nel 1871 le
città con più di 100,000 anime erano
otto, con un complessivo di popolazione
di 2 milioni di abitanti.

Nel 1895, ossia 24 anni dopo, le città
con più di 100,000 anime erano salite a
28, con un totale di 28,260,000 abitanti.

Ad onta di ciò, in Germania la popo-
lazione urbana arriva appena al 13 per
cento della popolazione totale, e se si
considera che la Francia giunge al 39
per cento e l'Inghilterra al 31 per cento,
si può essere persuasi che in Germania,
la popolazione urbana si mantiene in li-
miti ragionevoli, e sta forse in ciò la
superiorità che la Germania tiene nelle
diverse manifestazioni della vita civile.

Il signor Mariot non si occupa parti-
colarmente dell'Italia, ma noi potremmo
aggiungere per conto nostro che, secondo
l'ultimo censimento, la nostra popola-
zione urbana è bene di 7,530,000 abi-
tanti; quindi giunge al 24 per cento
della popolazione generale.

L'Italia è forse, dopo la Germania, il
paese che più ha subito l'aumento spa-
ventoso delle popolazioni urbane, e basta
l'esempio di Milano, che da 280,000
anime nel 1871 è giunto a 481,000 abi-
tanti in soli 30 anni, superando, meno
Napoli, tutte le altre città della penisola.

Ora ritornando allo scritto del signor
Mariot, in mezzo all'aumento più sopra
constatato delle popolazioni urbane, è fe-
nomeno singolarissimo quello della for-
mazione delle grandi metropoli, come ad
esempio Londra, Parigi, Berlino, Pietro-
burgo, Vienna, New-York, Filadelfia,
Chicago.

Queste città giungono oggidi a cifre,
di cui non si aveva più idea dopo la di-
struzione di Ninive e di Babilonia.

Però il Mariot crede, e forse a ragione,
che tali grandi agglomerazioni di popolo
siano contrarie allo spirito del Cristiane-
simo, contrarie ai principi di moralità,
e causa principale dell'odierna degenera-
zione delle masse. Difatti la criminalità,
la dissoluzione delle famiglie, le nascite
di figli illegittimi, l'alcolismo, l'omicidio,
il suicidio sono andati man mano esten-
dendosi col crescere delle popolazioni
urbane.

Oltre a ciò è constatato da prospetti
grafici irrefragabili, che nelle popolazioni
urbane le nascite e i matrimoni sono in
proporzioni minori che nelle campagne;
la mortalità invece è costantemente su-
periore: il che dimostra come ad onta
di tutte le misure igieniche che possano
prenderi i Municipi, la vita cittadina
accorci la vita dell'uomo.

Quanto all'influenza della aumentata
popolazione urbana sull'agricoltura, è
bensì vero che essa esercita una pressione
tendente a costringere il campagnuolo
alla coltura intensiva, dovendo essere la
città fornita di tutto, quella città ope-

tutto si smercia; ma è pure vero che una buona parte di coloro che dalle campagne emigrano in città in cerca di migliore fortuna, dopo mille e dolorose disillusioni ritornano ai campi e costituiscono non più una popolazione utile, ma una popolazione parassitaria che intralcia ed inceppa il buon andamento dell'agricoltura. Molto spesso negli scioperi agrari sono questi elementi che soffiano, che spingono, che si agitano in danno del pacifico agricoltore.

Il signor Mariot conclude che è un gravissimo errore quello di favorire (come lo si fa ora) il continuo aumento delle popolazioni campagnuole, concentrando tutte le cure di governo sulle prime e trascurando quasi completamente le seconde.

Un paese ove mancassero assolutamente città, sarebbero povere ed inerte; ma un paese ove la concentrazione fosse eccessiva (ed ormai è difetto di tutto il mondo civile) produrrebbe, come produce per necessità di fatto, la decadenza fisica e morale, la degenerazione delle idee, la eliminazione forzata dei deboli, il cozzo continuo degli elementi pericolosi e più dannosi nel regime della concorrenza e del lavoro. Dunque concludiamo noi: chiunque voglia veramente favorire il miglioramento della nostra società, deve promuovere con ogni suo mezzo la ripopolazione delle nostre belle campagne, ove non solo l'agricoltura, ma anche l'industria più svariata può fiorire meglio che nei grandi centri; ove l'operaio ed il lavoratore vive meglio, più igienicamente, e più a buon mercato; ove egli può essere più morale, più religioso e quindi più felice.

Cronaca degli scioperi

I ferroviari sardi.

Roma, 4. — Il ministro dei LL. PP. Giusso ricevette dispiacchi dalla Sardegna che lo interessano a favore dei ferroviari, che minacciano nuovamente di scioperare qualora non si migliorino le loro condizioni.

Lo sciopero dei pastai.

Roma, 4. — Lo sciopero dei mugnai e dei pastai continua. Stamane si arrestarono e poi si liberarono tre operai.

Sciopero finito.

Livorno, 4. — In seguito alle pratiche del prefetto venne oggi composto lo sciopero degli operai dello stabilimento ceramico. Domani gli operai riprenderanno il lavoro.

LA QUESTIONE

dell'Istituto di S. Girolamo degli Schiavoni davanti al Pretore.

Le domande delle parti — La sentenza.

Roma, 4. — Oggi davanti al Pretore del terzo mandamento, si discusse la causa per violazione di domicilio, intentata dal Rettore dell'Istituto di S. Girolamo sac. Patzmann, contro i dalmati. Erano presenti nell'aula il Rettore Patzmann, nonché tutti i dalmati.

Pubblico numerosissimo assisteva alla discussione.

Il Rettore Patzmann era assistito dagli avvocati Torrielli e Pediconi; difensore dei dalmati era l'avv. Grassi.

La discussione, vivissima, durò oltre due ore.

Gli avvocati del Rettore Patzmann chiesero, nelle loro conclusioni, la reintegrazione del loro raccomandato nel possesso dell'Istituto di S. Girolamo, ed, in linea

subordinata, la condanna almeno dei dalmati al risarcimento dei danni e delle spese del processo.

L'avvocato dei dalmati chiese la reiezione di tutte le domande della parte avversaria, affermando essere false le qualifiche assunte dal Rettore Patzmann nella citazione. Concluse pertanto domandando la condanna del Patzmann nelle spese.

La sentenza, per la quale è vivissima l'aspettazione, si avrà fra una decina di giorni.

Durante l'udienza non si verificò alcun incidente.

L'incidente franco-turco

Lascia Parigi.

Costantinopoli, 4. — Munire Bey, ambasciatore ottomano a Parigi, conformandosi all'ordine ricevuto tornerà a Costantinopoli.

Vorrebbe boicottare il commercio.

Parigi, 4. — La sublime Porta ha consigliato i suoi funzionari di boicottare le case commerciali francesi. — I giornali dicono che ciò è ridicolo.

Una dimostrazione navale?

Parigi, 4. — Si dice che tre navi della squadra di riserva vengano armate immediatamente in vista di una dimostrazione navale sulle coste turche, già decisa dal Governo. Le navi sbarcherebbero truppe in parecchi punti delle Sporadi, che resterebbero occupati fino alla sistemazione della definitiva.

La Prefettura Marittima di Tolone nulla sa in proposito.

La missione cinese dall'imperatore Guglielmo

Il ricevimento.

Potsdam, 4. — L'imperatore, a mezzogiorno, nel nuovo palazzo, alla presenza dei principi reali e del segretario di Stato per gli affari esteri, dei ministri e dei generali, ricevette il principe Ciun che lesse una lettera dell'imperatore della Cina scritta su seta gialla.

Dopo l'udienza, il principe Ciun passò in rivista una compagnia di fanteria e uno squadrone di cavalleria venuti durante l'udienza a rendergli gli onori militari.

Indi il principe Ciun ritornò a Orange Baende, ove l'imperatore gli restituirà la visita in giornata.

I particolari.

Berlino, 4. — Il ricevimento ebbe luogo alle 12,30 nel nuovo castello del parco di Potsdam. Una compagnia era schierata davanti al castello. Arrivando il principe Ciun in vettura la compagnia conservò la posizione di riposo e gli ufficiali non salutarono Ciun. L'aspetto del principe faceva impressione. Arrivato nell'anticamera, il seguito lo abbandonò e Ciun procedette solo. Nella sala delle conchiglie lo attendeva l'imperatore insieme ai principi, ad seguito militare e al segretario di Stato agli esteri.

Il principe s'inclinò varie volte: secondo alcuni nove volte, mentre l'imperatore rimase seduto salutandolo solo con un cenno della mano. L'imperatore vestiva la divisa di corazziere bianco con elmo e corazza, ossidati per il recente lutto, e sedeva sul trono.

Il principe Ciun gli presentò la lettera dell'imperatore scritta sopra seta gialla; il principe stesso la lesse e l'interprete la tradusse. La frase concernente Ketteler dice: Se anche riesca incomprendibile come potesse accadere il misfatto, sebbene avvenisse all'insaputa dell'imperatore della Cina, pure — stante le millenarie tradizioni civili della Cina — l'imperatore se ne tiene responsabile e ne chiede perdono all'imperatore di Germania. La lettera conclude facendo voti

che le relazioni fra i due Stati ritornino cordiali.

L'imperatore, con accento marcato, lesse: Per l'inaudito misfatto, senza precedenti fra i popoli civili, questa missione espiatoria del principe Ciun non costituisce una sufficiente riparazione. — Tutto dipenderà dal futuro contegno dell'imperatore nel governo della Cina; nel modo come si regoleranno le relazioni avvenire fra i due popoli.

Durante la cerimonia l'imperatore rimase seduto. Il principe si ritirò sempre solo, dopo di essersi volto e rivolto al trono. Appena uscito dalla sala, si resero gli onori dovutigli quale principe sovrano; una compagnia al portone gli rese gli onori militari. Il principe accompagnato dal generale Hpfener passò in rivista la compagnia, salutandolo nel modo cinese a mani giunte. Uno squadrone di ussari rossi scortò la carrozza, che rientrò nel palazzo degli Aranci, ove il principe cambiò abito. Andò poscia a visitare Potsdam e deporre una corona sulla tomba della imperatrice Federica.

Oggi l'imperatore dovrebbe restituire la visita; però ciò non è certo. Domattina il principe Ciun, invitato a colazione a Corte, sarà presentato all'imperatrice.

IL XVIII CONGR. CATT. ITAL. DI TARANTO

La risposta al S. Padre.

La Presidenza del Congresso, ha deliberato d'invitare al S. Padre il seguente telegramma di risposta:

Beatissimo Padre,

Alla vostra augusta parola di Padre venerato che vuole la concordia di tutti i figli nel promuovere con opera pronta ed efficace l'elevazione cristiana del proletariato, risponde la fusione affettuosa di tutte le energie e di tutte le anime in questa assemblea numerosa, rappresentante tutta l'Italia cattolica, sotto la direzione di due Principi e di trentotto Vescovi della Chiesa.

La vostra benedizione e le vostre preghiere al supremo infallibile nostro condottiero, confermi questa divina unità nel pensare e nell'agire alacremente per la rinnovazione della Patria nec plus nimum nec aliter da quel che volete Voi, prima e vera gloria e salute d'Italia.

Card. Portanova Dall'Olto
Pietro Arcivescovo di Taranto.
Cav. Giglio Tramonta
Co. Gio. Batta Paganuzzi

Per la concordia.

Ecco il testo delle deliberazioni che il relatore del 1° gruppo 1° Sezione del Congresso propone per coordinamento e l'accordo fra l'Opera dei Congressi e le nuove organizzazioni democratiche cristiane:

« Considerando, che base d'ogni efficace azione in comune è l'organizzazione.

« Considerando, che l'organizzazione dell'Opera dei Congressi, informandosi all'organizzazione mirabile della Gerarchia cattolica (regioni, diocesi, parrocchie) ed al suo spirito, a) è quella che pienamente risponde al fine dell'Opera stessa, b) è quella, che ebbe l'alta approvazione del Santo Padre Pio IX e dell'attuale Regnante Pontefice, il quale le dava l'insigne incarico di dirigere il movimento cattolico italiano, sempre sotto gli auspici e la guida dei Rev.mi Vescovi, e la indicava quale esempio alle altre nazioni, c) è quella che, essendo dalle sette più osteggiata è perciò da loro aditata come la più poderosa, d) è quella che diede luminose prove di prudente, pronta ed efficace operosità in occasione di petizioni

alle due Camere, nel lavoro per il concorso alle urne amministrative e per l'astensione dalle politiche, per la diffusione, conservazione, incremento e difesa delle opere tanto lodate dal Romano Pontefice specialmente nell'enciclica Graves de communi;

« Considerando, che nei momenti di minacciose agitazioni di questi ultimi mesi, i luoghi, dove i cattolici erano organizzati, o non andarono soggetti a sovvertimenti, o, trovandosi premuniti, valsero ad allontanare il minacciato pericolo:

« Il XVIII Congresso cattolico italiano fa voti che in ogni luogo si fondino, o fondati, si ravvalorino i Comitati e le Sezioni-giovani dell'Opera dei Congressi, od almeno vi si scelga un attivo socio corrispondente, che vi agisca in nome dell'Opera, e disponga il terreno alla costituzione di Comitati e di Sezioni giovani.

« Considerando, che le tanto raccomandate Unioni professionali o leghe cattoliche del lavoro, ove non ne prendano l'iniziativa i Comitati dell'Opera dei Congressi, o difficilmente si fondano, o fondate, difficilmente garantiscono quella solidità, quell'efficacia, quell'ortodossia, che devono distinguere le opere cattoliche.

« Il XVIII Congresso cattolico italiano delibera, che i comitati locali dell'Opera, dove specialmente se ne senta il bisogno da parte dei lavoratori o dove minacci il pericolo socialistico, prendendo l'iniziativa mettano subito mano alla fondazione delle Unioni professionali o leghe cattoliche del lavoro.

« Considerando, che in qualche luogo, o non essendovi Comitato parrocchiale oppure socio corrispondente, o non potendosi agire efficacemente i Comitati superiori, può avvenire che per opera di zelanti persone cattoliche o di cattoliche associazioni vi si fondi un'unione professionale o lega cattolica del lavoro.

« Considerando, che per espressa volontà del regnante Pontefice, l'Opera dei Congressi deve guidare nell'azione generale tutte le associazioni cattoliche italiane:

« Il XVIII Congresso cattolico italiano fa voti che tutte le unioni professionali o leghe cattoliche del lavoro siano collegate all'Opera dei Congressi nel modo che nei vari luoghi si crederà più opportuno ».

Ricordiamo che tali proposte non hanno incontrato la soddisfazione dei democratico-cristiani, i quali — mentre nel Breve del S. Padre al co. Paganuzzi, da noi pubblicato, vengono espressamente nominati — non si vedono in tali proposte ricordati col loro vero e preciso nome.

Perciò il dibattito di queste proposte sarà un po' serio.

A proposito telegrafano da Taranto all'Osservatore cattolico:

« In seguito ad un vivace scambio di idee fra i membri del Consiglio direttivo furono oggi sospesi i due commi delle proposte del prof. Roncato in merito all'organizzazione. La questione sarà decisa dall'adunanza di sezione del secondo gruppo in conformità ai voleri espressi nel Breve del Santo Padre ».

Notizie estere

Guglielmo in lotta col Municipio.

Berlino, 4. — Vari consiglieri di Berlino dichiararono in una pubblica adunanza, che Kauffmann, di cui l'imperatore non sanzionò la nomina, sarà riletto alla quasi unanimità a borgomastro di Ber-

lino e Kauffmann promise che « nasca quel che ha da nascere », egli accetterà la carica.

Contro gli armeni.

Costantinopoli, 4. — Si ha notizia di nuove infamie commesse dai curdi contro gli armeni.

Nessun disaccordo.

Vinna, 4. — I giornali ufficiosi smentiscono il disaccordo fra l'Austria e la Russia nei Balcani.

Incrociatore tedesco affondato.

Berlino, 4. — Il Wolff Bureau reca che il direttore delle manovre autunnali della flotta tedesca annunzia da Sassnitz (isola Ruegen) che il piccolo incrociatore Wacht ebbe una collisione colla corazzata Sachsen ed affondò, ma probabilmente l'equipaggio è in salvo.

L'arresto d'un farabutto

Parigi, 4. — Telegrafano da Nizza che venne ivi arrestato il denunziatore della pretesa congiura contro lo czar. Egli aveva iniziato una colletta fra anarchici italiani, dicendo che i denari dovevano servire per preparare il colpo; invece intendeva di denunziare alla polizia i compagni che lo aiutavano!

Notizie italiane

Il telefono sui treni.

Roma, 4. — La Rete Adriatica ha deciso di sperimentare il telefono sui treni in modo che due treni trovatisi sullo stesso binario sarebbero in comunicazione tra di loro e colle stazioni tra cui si trovano.

Gli esperimenti sulle linee sociali ferroviarie diedero finora buoni risultati.

Banchetto politico.

Milano, 4. — Stasera all'Albergo popolare vi fu un banchetto in onore del P. Luzzatti. Assisteva anche l'ex ministro Ruffini. Alla fine vi furono parecchi discorsi ineghigianti alla cooperazione. Luzzatti parlò più volte applaudito.

Incendio d'un cotonificio.

Genova, 4. — Questa mane si è incendiato il cotonificio ligure a Cornigliano. Vi è uno scomparso e quattro feriti. Si calcola il danno a mezzo milione.

L'anarchico Jaffei.

Milano, 4. — L'anarchico Jaffei, ex-guardia di finanza, estradato dalla Svizzera quale presunto complice del Bresci e rimesso in libertà privo di mezzi, ricorse ai compagni perchè lo assistessero.

Infatti, ottenuti i mezzi andò in un albergo nelle vicinanze della Questura, dove, invitato dalle guardie, subì un interrogatorio del questore, che gli ingiunse di lasciare l'Italia entro la settimana.

Una gloria friulana dimenticata

Siamo pure gente seria noi friulani! Almeno ce lo diciamo fra noi per velare forse pietosamente una qualità nostra che non è propriamente la serietà. Non ci bolle il sangue per poco a noi, e sta bene; ma non ce lo lasciamo bollire nemmeno per molto, e non si può dire che ciò stia ugualmente bene. Ecco qui per esempio. Due anni or sono cadeva una ricorrenza centenaria, gloriosissima per la nostra piccola patria. Chi se ne accorse? Chi flatò? E mentre qui nella limitrofa Austria se ne parlava, noi... Ma via! se ne parlava in tedesco. Parliamone anche noi almeno in ritardo: per riscaldarci un po' c'è sempre tempo.

Alla metà d'agosto del 1699 nella cappella imperiale del convento dei cappuccini a Vienna stava esposta la salma di un umile frate di S. Francesco. Un cordone di guardie la vegliava, un'onda di popolo correva a vederla, a baciarla, a

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

— Siamo della città di Francia, dice uno.
— Oh!...
Don Paolo ha il suo che fare a tener seri i fanciulli per causa di quella città di Francia.
— E andate, reverendi?
— Per comando del Papa a Moggio.
— Con delle credenziali? Già!... N'est-ce pas, messieurs?... Il va sans dire!
Quando sono della città di Francia, devono aver famigliaire il francese. Eppure si vedono come perduti. Si guardano intontiti. Cos'ha detto il conte?... Che si deve rispondere?...
Li comprende egli e vuole levarli dalla stoppia. Hanno l'accento spiccatissimo dei carnici. Si sorprendano coll'idioma del paese.
— Isal trop timp che ves passade l'Amariane?
— Jer! colti all'improvviso rispondono i nostri romei.
Credevano così volgarizzata dal conte l'impresa richiesta.
Potea dimandare costui il motivo pel quale, venuti a Portis, non pigiarono in su per Moggio, invece di tirarsi giù a Gemona; ma non gli parve

conveniente il metterli in maggior confusione. Senz'altro quindi li fece prendere posto alla mensa, durante la quale con somma affabilità portò il discorso sui meriti dei romei per le loro fatiche e per le frequenti male accoglienze, che loro toccano dal mondo troppo perverso. Ed i baggiani, incantati dinanzi a tanta cortesia, erano in un continuo affermare le sue osservazioni.
Da questo passa quindi egli ad altro gioco. Fissa uno di loro con sguardo scrutatore; s'alza dalla sedia e selama: — Infelice, voi avete la peste!
Basta perchè il designato impallidisce, come colpito dal fulmine.
Tutti si levano da tavola e per avviso del conte si ritirano. Rimasto egli coi due, li manda subito a letto; e ordina che non si alzino sinchè non manda loro il medico.
Li assicura poi nella stanza con buon catenaccio e passa a ordinare del cibo agli altri carcerati.
Perchè tutti questi provvedimenti?
A confermare il conte nel sospetto di un tranello di perfidia, al chiasso insolito, che accompagnò la venuta dei pellegrini, si era aggiunto uno strano ronzio di gente che circondava il palazzo; e dalle finestre la servitù avea raccolte queste espressioni degli assediati, che poi riferì al padrone:
— Avuti in mano i Torriani, manderemo al diavolo i pellegrini.
Che altro ci voleva per giustificare la custodia più rigorosa d'ogni accesso della casa?

XVIII.
IL TESORO NASCOSTO.
— Buon giorno, sor Carlo.
— Riverito, lustrissimo.
— Affaroni! mi consolo. (Son li due carri di legnami in atto di partenza). Mandate ai tedeschi questa roba?
— Magari, lustrissimo: allora si che piomberebbero uno sull'altro i fiorini. lavecce...
— Invece?...
— Coi sammarchini bisogna adattarsi al credo: aspettarli sin che vengono; ed anche allora a soldimi. Seusi, sa, lei che tanto li porta. E può proprio portarli lei, che per difendere il Leone deve mantenersi i soldati e sovvenire le loro famiglie!
— La patria...
— Che patria d'Egitto!... Tutti si deve lavorare per quei magnati, che stanno a godersi il fresco sulla laguna: poi non si ha neanche un grazie. Lustrissimo, ha dimenticato l'affare dell'Alvianetto nel Cadore?
— Incidente, che non può guastare l'amore alla patria. E poi: non sapete che anche il Papa ha detto: Fuori i barbari?
— Barbari quei che son pieni di fiorini e li spendono senza contarli?... Via po', lustrissimo...
— Sicchè voi pei soldi...
— Cos'è il mondo senza di loro?... Potrebbe fare anche lei quello che fa, se le mancassero i soldi?... Non ereda però, lustrissimo; no... Sinchè

e' lei, può star sicuro che noi non le manchiamo... benchè tenga lei un sistema tanto diverso da quello del lustrissimo suo cugino di Udine. Quello, veda, sa baramenare. Si dice che a Venezia ha in sacoccia tutti quei signoroni; mentre qua anche i ciechi lo vedono in tresca... Mi comprende.
— Politica, sor Carlo!
— E lei perchè non adopra quella politica?... Che santa Colomba la ispiri... Oh!...
Tronca il dire e parte a precipizio. Ha visto il Cecchino entrar in casa con un bastoncello; e non ha potuto tenersi dal correrli dietro.
Il lettore ha già conosciuto nell'interlocutore con sor Carlo il nobile Girolamo Savorgnan.
Entrava costui talvolta dal nostro negoziante per godersi a stuzzicarlo contro i Tedeschi, i quali per amcarsi le popolazioni largheggiavano nelle spese. Naturalmente così aveansi conquistato l'animo del signor Carlo, il quale pesava la felicità dell'uomo sulla bilancia dei quattrini; non curandosi che fosse Tizio o Sempronio al governo.
Da qui la sua mania pel tesoro nascosto, che, secondo lui, per antica e costante tradizione, doveva trovarsi nel campo detto dei Lombardi, al basso del forte. Perciò avea più volte pregato il Savorgnano che gli cedesse quel fondo, almanco in affitto; ma invano, perchè era nel raggio dell'occupazione militare.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

5-8-1901	Ore 9	ore 15	ore 21	6,8,0
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
Hv. dal mare	746.7	745.2	744.8	742.5
Umido relativo	83	81	77	—
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	coper.
Acqua cad. mm.	11.7	10.4	3.2	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	4.NE
Term. centigr.	16.3	15.9	15.7	15.3

Temperatura (massima) 17.2
(minima) 14.6
(minima all'aperto) 13.1

Temperatura (minima) 13.8
(minima all'aperto) 12.5

Tempo probabile

Venti deboli e moderati del quadrante sul versante adriatico: meridionali sulle isole e versante tirrenico inferiore. Cielo nuvoloso sull'Italia superiore e Sardegna. Venti del 4 quadrante moderati, e forti sull'Italia meridionale inferiore. Cielo generalmente nuvoloso con temporali e piogge. Tirreno mosso o agitato.

DIARIO SACRO.

Venerdì 6 — s. Daniele prof.
Fiere e mercati della provincia.

Venerdì 6 — Gemona, Conegliano, S. Vito al Tagliamento.

Ieri annunziammo che oggi dovevano aver luogo due pontificati: uno di S. E. mons. Arcivescovo Armeno, l'altro di S. E. mons. Isola.

Questo provvedimento, per supplire al mancato pontificato di ieri, era contrario alle disposizioni delle sacre congregazioni ed era stato preso senza prima interpellare S. E. mons. Arcivescovo, il quale restò oltre modo dispiacente della cosa e dovette subito — appena conosciuta — dare i contro-ordini.

Il Pontificale armeno.

Come iersera annunciammo, ieri non ha avuto luogo il Pontificale armeno causa la non venuta dei chierici assistenti per un violento temporale scatenatosi a Venezia; fu celebrato invece questa mane. Fin dal 6 il popolo, nei posti non riservati, s'era collocato numeroso per assistere a quella splendida funzione e dalle 7 eran numerosi signore ad attendere all'ingresso dei posti riservati temendo di restar come buon numero ieri, a sentire dal corridoio.

Il Pontificale cominciò alle 10. La gradinata era tenuta libera per il libero passaggio dell'Arcivescovo armeno, mentre a tutti gli ingressi facevano il servizio..... d'onore numeroso guardie di città, carabinieri e guardie campestri. Alle 10, aspettato da un mare di popolo, giunse l'Arcivescovo armeno, accompagnato dal nostro amatissimo Mons. Arcivescovo e da S. Ecc. Mons. Isola. I coristi, 22, indossati i loro splendidi apparati erano ad attenderlo. Entrarono in Chiesa cantando nella loro lingua, mentre l'ingresso veniva aperto al pubblico. Una vera fiumana si versò a riempire il vasto tempio. Segui il Pontificale col rito solenne che destò tanta meraviglia nel popolo accorso.

L'Arcivescovo armeno, coi suoi padri coristi partirà questa sera per l'isola S. Lazzaro.

Il Pontificale di Mons. Isola avrà luogo domani alle 10; canterà la schola di Pozzuolo.

Stasera col diretto delle 17 arrivò Sua Ecc. Mons. Polin vescovo di Adria.

Domani sarà qui il Patriarca di Venezia per assistere alla II^a esecuzione del Natale.

L'affluenza dei pellegrini.

Oggi vi fu vera affluenza di pellegrini; quello che si riprometteva questo turno di feste favorito dal bel tempo. E fin da buon mattino da ogni porta e con ogni mezzo di trasporto si riversarono i pellegrini in città, accorrendo in folla alle Grazie. Le numerose comunioni, l'affollamento straordinario nel Santuario e fuori, il movimento insolito nel Giardino grande e per le altre vie della città; la moltitudine che assistette al Natale del Perosi o si accontentò di fermarsi nei pressi del Duomo, tutto dava a conoscere che gente molta e molta era arrivata.

Di sacerdoti poi ve ne erano in numero considerevole, venuti anche da oltre confine e dalle Diocesi vicine.

Per l'inaugurazione del monumento sul Matajur.

Venne fatta una prova dei fuochi che domenica sera verranno accesi sul monte Matajur in occasione dell'inaugurazione del glorioso monumento a Cristo Redentore. Riuscirono benissimo. In quella circostanza un faro applicato alla nostra specola corrisponderà alle esultanze di quei che si saranno recati lassù.

I biglietti per l'Oratorio.

Domani venerdì e successive esecuzioni i biglietti ai posti in piedi di lire 2 si venderanno nei due chioschi sulla piazza della facciata del Duomo (via dei Teatri) a cominciare dalle 9 del mattino.

La prima esecuzione del "Natale,"

Dire che il giovine maestro don Lorenzo Perosi ha oggi, con il suo Oratorio *Il Natale*, riportato un trionfo anche tra noi — è dire poco.

Fin dalle 13 il Duomo era assiepato da sacerdoti, signori, signore, avidi di sentire quella musica che aveva suscitato tanti entusiasmi prima nelle maggiori città d'Italia e poscia nelle capitali d'Europa; la musica perosiana.

Aperte le porte del vasto tempio, questo fu invaso da una vera fiumana di popolo: le poltrone occupate, le sedie occupate, occupati gli spazi destinati a coloro che dovevano rimanesene in piedi. Dall'alto non si vedeva che una distesa di teste. Si possono calcolare a circa quattro mila gli intervenuti alla prima audizione del Natale.

Il posto riservato alla stampa è completo. Notiamo rappresentati i seguenti giornali:

Crociato — Patria del Friuli — Giornale di Udine — Friuli — Paese (tutti di Udine) — Scena Illustrata — Rivista Melodrammatica — Paleoscenio — Rassegna Melodrammatica — Arte — Cosmorama — Cosmos Cattolico — Concordia — Cittadino di Mantova — Berico — Credente Cattolico di Lugano — Eco del littorale, Gorizia — Forumjuli — Corriere friulano — Gazzetta di Venezia — Gazzettino — Adriatico — L'Indipendente — Caffaro — Corriere della Sera — Il Trieste — Patria di Roma — Secolo XIX — Glagenfurterzeitung.

Alle 14.30 entrano le Loro Eccellenze i monsignori Arcivescovo di Udine, Arcivescovo Armeno e Vescovo di Concordia.

Subito dopo giunge il maestro Perosi e si presenta accolto da una salva di applausi.

E incomincia la esecuzione fra un silenzio profondo, religioso. Quattromila anime erano in quel momento assorbite dalle note toccanti della musica del giovane maestro. E quella attenzione viva, intensa, quasi ciascuno bramasse dissestarsi e tuffarsi in quelle onde musicali, durò per tutta la prima parte.

La quale bella, densa di concetti, forte nella espressione, non è peraltro così alta a entusiasmare come la seconda parte. Qui scoppiarono gli applausi, qui si gridarono i bis, qui le onde sonore si erano trasformate in onde elettriche che scuotevano potentemente l'uditorio trascinandolo all'entusiasmo.

Il prologo fu bissato... Oh, come non proromperne in esclamazioni a quel « *Jucundare?* » Ti cerca fin le ultime fibre del cuore; ti molce, ti culla l'anima in una visione paradisiaca, dove gli angeli stessi fanno sentire le loro armonie. Così pure fu bissato l'« *O Emmanuel* ».

Il baritone Kaschmann fece scoppiare l'uditorio in un applauso fragoroso con la frase « *et reclinavit in praesepio* » — frase semplice, ma cantata da lui con una delicatezza inarrivabile. Si volle anzi il bis che fu accordato.

Viene l'interludio orchestrale che è una pagina stupenda; viene il dialogo fra gli strumenti (che denotano lo sgomento, la perplessità dei pastori all'apparire dell'angelo) dialogato quanto difficile altrettanto artisticamente riuscito.

Il *gloria in altissimi Deo* fu un breve pezzo squisito e gustato; come pure il *Jesu Redemptor*, dove la signorina Chiarina Fino-Savio cantò con un sentimento davvero fino con quella sua voce simpatica e delicata.

Il *Te Deum* apparve grandioso, imponente... Alla fine prolungato, incessante scoppiò l'applauso al giovine maestro, che ringraziava sorridente....

Il tenore Fasciolo e la soprano Ticci-Giganti si mostrarono all'altezza della loro fama.

Con quanti poi abbiamo parlato, tutti si son mostrati ammirati per l'orchestra. E hanno ragione: fatta alcuna lieve eccezione per qualche strumento isolato, il complesso fu dei più felici e felice fu il coro nella interpretazione.

Bravi!

Domani, alle 14.30 precise, seconda esecuzione, la quale riuscirà tanto più interessante, in quanto che sarà meglio gustata la musica perosiana con una seconda audizione.

Le feste al Santuario delle Grazie

Feste Popolari a scopo di beneficenza.

7-8 Settembre 1891.

Ecco il Programma dei festeggiamenti che avranno luogo in Piazza Umberto I, (Giardino Grande) nei giorni di sabato 7 e domenica 8 settembre 1901 nelle ore pomeridiane, a scopo di beneficenza, e cioè: metà del ricavato netto della tombola notturna a beneficio dell'Istituto Tomadini, un quarto all'Asilo Infantile dell'Immacolata ed un quarto all'erigendo Ospizio Cronici. — Dal ricavato lordo degli altri spettacoli si preleveranno

L. 500 da versarsi alla Congregazione di Carità di Udine.

Sabato 7 settembre.

Ore 16 — Apertura delle feste nella Piazza Umberto I. e chiusura degli sbocchi delle vie Porta Nuova, Daniele Manin. (Pesa pubblica) e via Pracchiuso (Chiesa delle Grazie).

Ore 17 a 18. — Concerto della Banda musicale di Pantianico.

Ore 18 a 19. — Concerto della banda musicale di Adornano.

Ore 19.30 a 21. — Concerto della Banda di Nogaredo di Prato.

Ore 21 a 22.30. — Concerto della Banda municipale di Udine.

Ore 22.30. — Grandioso spettacolo pirotecnico sulla riva del colle allestito dal notissimo artista sig. Carlo Meneghini di Mortegliano.

Domenica 8 settembre.

Ore 16. — Chiusura degli sbocchi del Giardino Grande.

Ore 17 a 18.30. — Concerto della Banda musicale di Gemona.

Ore 18.30 a 20. — Grande Concertone delle Bande riunite di Paderno e Pozzuolo.

Ore 20 a 21. — Estrazione della Tombola coi seguenti premi: Quaderna L. 50, Cinquina L. 150, Prima tombola L. 300 Seconda tombola L. 200. Prezzo di una cartella cent. 50.

Ore 21 a 22.30. — Concerto della Banda municipale di Udine.

Ore 22.30. — Grandioso spettacolo pirotecnico sulla riva del Castello per cura del distinto artista concittadino signor Giusto Fontanini.

Fra i due pirotecnici signori Fontanini e Meneghini, indipendentemente dal consenso patrito, è stata indetta una gara: cioè verrà assegnato un premio di L. 200 a quello dei due artisti che saprà allestire il programma più attraente e di soddisfazione pubblica.

Tutte le sere dall'1 all'8 settembre il santuario detta B. V. delle Grazie, sarà illuminato fantasticamente a luce elettrica da lampadine bianco-celesti con la forza di 1500 candele.

Sulla Specola del Castello nelle sere del 7 ed 8 settembre un potentissimo faro elettrico proietterà tanta luce da essere veduto sul Matajur (circa 40 chilometri) e dal Matajur risponderà un'altro faro fosforescente nella sera dell'8 settembre dalle ore 21 alle 22.

Sul campanile del castello sarà illuminato a luce elettrica un colossale Redentore trasparente.

Il Giardino sarà pure sfarzosamente illuminato a luce elettrica con lampade ad arco di 700 candele, lampade a gas acetilene, palloncini tricolori alla veneziana, bengala, ecc.

La tassa d'ingresso al Giardino è di cent. 10. — Ingresso al palco lire 1.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 10 settembre ore 9 ant. vendita dei pegni preziosi *bollettino giallo*, assunti a tutto 15 dicembre e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Cose di Corte.

Valdieri, 5. — La Regina colla principessa di Lattenberg è ripartita per Racconigi; qui trattatisi ancora col principe di Lattenberg pella caccia.

Il Conte di Torino alle manovre.

Pisa, 5. — Il Conte di Torino è arrivato alle 21.30; tratterassi qui fino al 25 pelle manovre della settima brigata di cavalleria. Il Conte venne ricevuto alla stazione dalle autorità; venne accolto da numerosa folla.

Gli Stati Uniti pacieri.

Washington, 5. — Avendo la Colombia e Venezuela accettato eventualmente i buoni uffici degli Stati Uniti, questi non faranno momentaneamente altre pratiche.

L'Inghilterra

mostra di far sul serio. *Moldelburg*, 5. — Gli inglesi fucilarono a Colesberg due stranieri e fecero prigioniero un colono a Camdeboo.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 5 settembre 1901.

RENDITA	
Italiana Parigi	Fr. 102,60
Italiana Italia	> 102,85
AZIONI	
Exterieur 4 % oro	Fr. 71,90
Edison	> 440,—
Banca d'Italia	> 835,—
CAMBI E VALUTE	
Francia	> 104,—
Sterline	> 26,21
Marchi	> 128,25
Corone	> 109,50
Napoleoni	> 20,78
ULTIMI DISPACCI	
Chiusura Parigi	Fr. 98,85
Cambio ufficiale.	L. 104,—

ARTISTICO RICORDO

DELLA

B. V. DELLE GRAZIE

DI UDINE

trovasi presso l'oreficiera

G. FERRUCCI

Via Cavour - 14

Medaglie d'argento ossidato e smaltato con veduta del Tempio ed effigie della antica Immagine recentemente scoperta.

Eccellente occasione

Per le feste di Settembre, il signor Gerardo Ripa ottico in Mercatovecchio, si è provvisto di ottimi BINOCOLI da Teatro e di Campagna a prezzi eccezionalmente ridotti, come pure di MACCHINE FOTOGRAFICHE — LASTRE FOTOGRAFICHE — VIRAGGI — SVILUPPI — CARTONI di ogni dimensione ecc. ecc.

Per comodo dei signori DILETTANTI DI FOTOGRAFIA tiene a disposizione un CAMERINO OSCURO.

Collegio Convitto Arcivescovile

DIRETTO DAL

PADRI STIMATINI

in UDINE

Scuole elementari, ginnasiali e tecniche secondo i Programmi governativi con Professori patentati. — Insegnamenti liberi. — Trattamento sano e abbondante. — Dozzina modica.

Per programmi rivolgersi alla Direzione del Collegio in Udine.

Radein

La migliore delle acque alcaline

Fratelli Dorta

LA DITTA

G. MO MUZZATI, MAGISTRIS E C.

DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

La Ditta stessa pone in vendita anche un forte deposito di botti vuote.

strapparle un lembo della povera tonaca. Quattro giovinette figlie dell'imperatore Leopoldo s'accostavano di quando in quando alla bara, baciavano la mano candida e irrigidita del grande defunto e vi spargevano sopra un fascio di fiori freschissimi. Il 17 d'agosto quel corpo venerato veniva seppellito con pompa principesca, presenti tutti i membri della famiglia imperiale. Esso era stato un grande friulano: il padre Marco d'Aviano cappuccino.

Chi era il padre Marco? Ben pochi di noi friulani ne conosciamo qualcosa di più che il nome. Eppure nell'ultimo scorcio del secolo or passato uscirono insigni lavori esteri sulla vita e sulle opere di quest'illustre agitatore e missionario. Nel 1886 usciva a Brügge nel Belgio: « *Het leven en de wonderen van den Eerw. P. Marcus d'Aviano, door P. Marcellus* » (vita e miracoli del P. Marco d'Aviano, del P. Marcellus); nel 1888 lo storiografo Onno Klopp pubblicava a Graz la corrispondenza epistolare tra Leopoldo I e il padre Marco; nel 1891 nella chiesa de' cappuccini a Vienna veniva innalzato un monumento all'apostolo friulano, e finalmente nel 1899 il p. Norberto Stock pubblicava a Brixen la sua biografia del d'Aviano « *Pater Marcus von Aviano, Priester und Missionar aus dem Capuzinerorden* ».

E in Italia? L'unica pubblicazione recente che io conosca in proposito, è un piccolo opuscolo di alcune lettere da Vienna del p. Marco, edito coi tipi del Patronato a cura del nostro Seminario arcivescovile il quale ne possiede una buona raccolta autografica. L'opuscolo è dedicato all'Ecc. mo Mons. Feruglio nell'occasione della sua nomina a vescovo di Vicenza. E' a dolersi che l'opuscolo contenga le nude lettere senza notizie dell'autore e dell'occasione in cui furono scritte; ma via! è qualche cosa, e fa onore al seminario.

Più atto però a dare un'idea della grandiosa opera del nostro frate è un altro opuscolo uscito l'anno scorso a Trieste dalla tipografia Tomasich. N'è autore il signor Lodovico Dean, un egregio giovine del littorale austriaco, che, spinto da un opportuno ricordo di un discorso dell'egregio ex deputato italiano al parlamento austriaco, don Adamo Zanetti, raccolse dalle opere tedesche su menzionate, specialmente da quello dello Stock, i fasti principali di quella vita eroica. E' un breve opuscolo di 66 pagine, ma denso di fatti e popolarissimo nell'esposizione. S'intitola: « *Una gloria friulana ossia il padre Marco d'Aviano* ».

E' scritto evidentemente per istruzione ed edificazione del popolo friulano.

E che vita fu quella! Nato nel 1631 il p. Marco entrò nel 1650 nell'ordine dei cappuccini e si diede subito alla predicazione. Non solo l'Italia da Napoli a Milano, udi la sua parola ma l'Austria, la Francia, il Belgio, la Germania. Parlava in italiano e popoli d'ogni lingua accorrevano ad udirlo, infiammandosi del suo spirito anche se non comprendevano le sue parole. Nel 1680 comincia, come a dire, la parte epica della sua vita. L'Austria minacciata da un lato dalla Francia, dall'altro dai turchi si trovava in tristissime condizioni. L'imperatore Leopoldo ricorse al gran frate. E p. Marco divenne il consigliere intimo dell'imperatore. Si può quasi dire che negli anni che vanno dal 1680 al 1699 nulla si fece in Austria senza di lui. Egli infiammava gli eserciti cristiani contro le orde mussulmane, egli riconciliava generali in discordia fra loro, egli s'adoperava ad unire l'eroico Sobieski all'imperatore, egli s'affaticava a ottenere all'arciduca Giuseppe la corona d'Ungheria e poi quella di re dei romani. Nel 1683 egli era con Sobieski sulle alture del Kahlenberg all'assalto dei turchi assediati Vienna. Nel 1685 era alla presa di Buda, nel 1688 alla presa di Belgrado. Nel 1692 da Olerzo benediceva le lontane truppe combattenti e vincenti a Salankemen, nel 1697 sosteneva colle sue preghiere Eugenio di Savoia che per l'ultima volta fiaccava definitivamente la mezzaluna a Zenta. La corrispondenza del santo frate coll'imperatore in quegli anni è un documento di primo ordine per la storia di quell'ultimo scontro della cristianità colle fanatiche turbe dell'Islam. P. Marco morì il 13 agosto del 1699. Nel 1901 a Vienna e a Roma si istituirono apposite commissioni per iniziarvi il processo di beatificazione.

Tutto questo ci dice il breve opuscolo del Deau con mille particolari e con un pregevole saggio in appendice della corrispondenza del cappuccino friulano. Valga esso a edificare il nostro popolo e a spingere noi a più ampi lavori sul nostro grande concittadino.

Elio Gulleri.

Chi assisterà alle esecuzioni del NATALE a Udine potrà ripartire dalla città coi treni delle 5 alle 5.35, durante l'Oratorio sole 2 ore.

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all' Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Pizzardi e Comp.

CALMANTE PEI DENTI

Emorroidi - Geloni.

CALMANTE PEI DENTI. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flessione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla flessione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

POLVERE DENTIFRICA EXCELSIOR; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti modesti.

Dirigere cartolina Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia MIANI in corso Venezia e alla Farmacia alla NUOVA CROCE BIANCA del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità TARUFFI di Firenze

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in *Mercatovecchio al Emporio*

Domenico Bertaccini

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra, Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camicie, colte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francesco. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

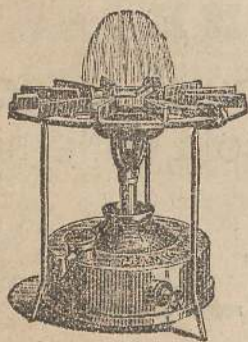
La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutt'i, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non ammorisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — *Mercatovecchio*

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITA MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genoflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA

ACQUA VICHY

DA TAVOLA

Gazosa-digestiva

6

Centesimi la bottiglia

6

che tutti possono istantaneamente preparare colle rinomate polveri VICHY-DOMPÉ usata in luogo della Vichy naturale di cui contiene gli stessi principii e le stesse virtù terapeutiche.

Dai medici raccomandata nelle dispepsie - digestioni difficili - catarri gastrici - bruciori, acidità di stomaco - nausea - flatulenze - inappetenza ecc.

Scatola di 10 dosi per 10 bottiglie L. 0.60

(Con Istruzione - Etichetta - Turacciolo)

12 SCATTOLE FRANCHE di PORTO nel REGNO

Inviare le richieste alla

PREMIATA FARMACIA CENTRALE DOMPÉ

Piazza della Scala 3, od al Laboratorio Chimico

DOMPÉ-ADAMI — MILANO



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che viene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Allo tipografia del CROCIATO si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.